

ARGENTO VIVO

GIORNALINO dell' Azienda di Servizi alla Persona
"GOLGI-REDAELLI"
A CURA DELLO **SLAI COBAS**



N 17
OTTOBRE 2004

UN PROGRAMMA MINIMO, DELLO SLAI COBAS, CHE VUOLE RAGGIUNGERE IL MASSIMO

Da 15 al 18 di novembre i lavoratori dell'A.S.P., tutti quelli del pubblico impiego eleggeranno i nuovi delegati sindacali, che per i prossimi tre anni li rappresenteranno e firmeranno accordi con dirigenti e amministratori.

In quest'occasione si attiveranno tutti: aspiranti delegati e organizzazioni sindacali, come mai in questo periodo le bacheche si riempiranno di manifesti e di volantini.

Gli slogan e le parole d'ordine si sprecheranno, tutti si professeranno strenui difensori dei diritti e degli interessi dei lavoratori. **MA E' VERAMENTE COSI'?**

I delegati di CGIL, CISL e UIL hanno canali preferenziali, n'abbiamo avuto spesso la conferma, i dirigenti parteggiano per loro e sono aiutati nella campagna elettorale, fatta di paure e di costrizioni; in ogni caso si attivano: vogliono il voto, sono convinti che appoggiare le politiche dell'Ente prima o poi darà i suoi frutti.

A fianco di questi signori troviamo i delegati delle RdB, un'associazione caratterizzata come sindacato di base ma che ha usato i "crediti" e il consenso dei lavoratori per far concorrenza ai delegati amici della direzione, in modo che abbiamo dovuto assistere alla solita deplorabile corsa per sistemare i propri adepti e sistemarsi con la carriera personale, lasciando molti lavoratori che vi hanno creduto nella confusione e nella sconfitta; consolidando infine, (sic), la convinzione di chi si propone come delegato il fine è solo di pensare a sistemarsi.

Molti lavoratori, forse, non condideranno il tono che stiamo usando per chiarificare le nostre posizioni, ma vi assicuriamo che partire da questo è doveroso, per un sindacato che vuole mantenersi fuori da questo schema, **è una questione di coerenza, è una scelta di classe !**

Lo **SLAI COBAS** si è caratterizzato nelle lotte più significative in Italia, come in quest'Ente, per essere conseguente con i propri programmi: **battendosi senza riserve contro lo smantellamento dei diritti e del salario, combattere in prima fila contro l'arroganza della direzione, rintuzzando la repressione con ogni mezzo, dicendo un NO secco alla meritocrazia,**

A questo proposito serve ricordare la lotta degli operai dell'Alfa Romeo, fabbrica regalata dal governo alla FIAT, che da anni cerca di chiudere, e licenziando tutti gli operai.

Lo **Slai Cobas** si batte in prima fila per mantenerne in piedi le iniziative, contro padroni e sindacati venduti, perché nessun lavoratore perda il posto di lavoro.

Anche le lotte dei tranvieri milanesi hanno dimostrato che si può vincere contro le regole che c'impongono la limitazione del diritto di sciopero. Tre giorni di blocco totale della circolazione dei mezzi di trasporto a Milano contro la legge 146, una lotta significativa che rappresenta è indica la scelta obbligata che deve fare il movimento dei lavoratori per contare, e per emanciparsi sul piano economico e politico.

Anche qui lo Slai Cobas ha fatto la sua parte, e insieme ai lavoratori ha dovuto scontrarsi duramente con il comune di Milano e purtroppo con CGIL, CISL e UIL.

Chiediamoci perché i delegati delle altre organizzazioni non solo accettano la **concertazione a perdere, la pratica del clientelismo e spesso appoggiano i padroni e gli amministratori, boicottando le lotte e inchiodano i lavoratori alle politiche dei dirigenti ?**

Molti colleghi sanno già cosa rispondere a queste domande, ma non basta più, bisogna attivarsi per contare e decidere senza elargire crediti a nessuno, bisogna verificare i delegati cui si dà il voto e disconoscerli quando prendono scorciatoie per la carriera e tradiscono gli interessi di tutti.

Il compito del sindacato è di lottare contro la prepotenza di chi comanda, i suoi delegati di attivarsi perché nei luoghi di lavoro non siano calpestati i diritti e la dignità di chi lavora, difenderne il salario, lavorando per l'organizzazione dal basso coinvolgendo e spingendo alla partecipazione i dipendenti.

LA POLITICA DEI POTENTI E DEL GOVERNO E' CONTRO DI NOI I

I conflitti militari scatenati dal sistema capitalista nel mondo coinvolgono l'Europa e direttamente anche l'Italia. Questi costi enormi sono fatti pagare alle classi lavoratrici dei paesi coinvolti e a noi italiani, senza contare le vite umane cancellate nella corsa al profitto e all'accaparramento delle materie prime.

La guerra d'aggressione contro l'Iraq, cui il governo italiano ha contribuito attivamente, costata centinaia di migliaia di vite umane, ha totalmente cancellato le strutture produttive e il sostegno economico del popolo irakeno, in occidente ha provocato l'aumento delle materie prime che sta trascinando a catena gli aumenti dei beni necessari, come i carburanti per trazione o per riscaldamento, l'elettricità, le tariffe telefoniche e le assicurazioni, costi enormi a carico di chi lavora.

Anche nella guerra i padroni vogliono aumentare i loro guadagni !

Le elezioni delle RSU nel pubblico impiego si svolgono in questa particolare fase storica, i delegati sindacali, le organizzazioni dei lavoratori devono farsi carico di questi problemi, devono schierarsi e prendere posizione.

Con la scusa delle difficoltà economiche, il governo ha tacitato ogni opposizione sindacale, in questo modo anche le richieste salariali formulate nei contratti sono ridimensionate, la corsa alla gestione privatistica nel pubblico impiego è appoggiata anziché combattuta.

Nessuno può negare che gli ultimi aumenti di stipendio del C.C.N.L. della sanità, degli ultimi cinque anni, non ci fanno recuperare l'aumento del costo della vita; mentre il passaggio dalla lira all'euro ha ridotto il nostro potere d'acquisto di oltre il 30%.

E' la guerra di chi comanda e di chi guadagna contro i lavoratori italiani e del mondo intero. Una guerra condotta senza regole e nessun'opposizione di classe, tranne sparute minoranze che non cedono allo strapotere del padronato e del governo.

In Italia abbiamo perso diritti conquistati con 50 anni di lotta: è stata approvata la **legge Biagi**, che ha legalizzato la precarizzazione del posto di lavoro (il moderno caporalato), i sindacati hanno firmato contratti che aumentano l'orario di lavoro, introducono la banca ore, legalizzano il lavoro in affitto nel pubblico impiego. Il governo vara delle leggi per fregarci la liquidazione e regalarla ai padroni e ai sindacati.

La perdita di potere contrattuale e di risorse è pagato a caro prezzo solo dai lavoratori; i padroni, gli investitori, i politici, che siedono negli scranni parlamentari e si autorappresentano, chiudono i loro bilanci sempre in attivo.

A questo proposito serve citare un esempio per tutti: nel 2003 la Fininvest di proprietà del presidente del consiglio Berlusconi "ha quasi raddoppiato l'utile netto, che si è attestato a 240 milioni d'euro, una crescita pari al 96% rispetto all'esercizio precedente".

Per gli altri investitori, il discorso non cambia, il trascinarsi dei settori pubblici alla gestione privatistica sposta ingenti risorse nelle tasche di singoli imprenditori attraverso la cessione d'ospedali, degli istituti geriatrici, dei servizi specialistici, della gestione amministrativa delle visite e delle prenotazioni.

L'operazione effettuata dal ministro della sanità Sirchia può chiarire meglio la questione: questo signore dopo aver venduto (trasformato in Fondazione) l'ospedale Policlinico di Milano, dove lui era primario, ha stanziato il giorno dopo 30 milioni d'euro che saranno concessi ai nuovi padroni dal 2004 al 2006 per la ricerca e lo studio. (da " il Manifesto " del g. 10-09-2004).

Le nostre aspirazioni "**massime**" perciò vogliono creare le condizioni per aggredire anche questo stato di cose, attraverso un programma "**minimo**" che parte dalla difesa intransigente dei nostri diritti, per ottenere condizioni di lavoro dignitose e stipendi adeguati al costo della vita, organici sufficienti nei reparti, lavoro sicuro per tutti.

LA POLITICA SINDACALE NEGLI ISTITUTI E NEI SERVIZI ALL'A.S.P.

Ritornare sui nostri problemi, spiegare perché i dirigenti hanno avuto gioco facile e sono riusciti a cancellare diritti e a trasformare il nostro modo di lavorare, organizzarci per difenderci, è un compito doveroso cui lo

SLAI COBAS non si sottrae. Vogliamo invitare i lavoratori a non votare più i delegati che abusano della loro fiducia, ma soprattutto far sentire tutti coinvolti.

Ricordiamo, in questi ultimi tre anni, l'unica vera battaglia d'opposizione è stata condotta dalla nostra organizzazione. Per noi i dirigenti non avrebbero avuto mano libera su ogni questione, da quella salariale a quella gestionale.

Serve ricordare che uno dei delegati più attivi dello Slai,, è stato oggetto di provvedimenti disciplinari pesanti, rischiando persino di perdere il posto di lavoro, e nello stesso tempo ad altri delegati erano facilitate le vie per la carriera, se non addirittura inventati sbocchi per migliorarne le performance e i livelli; un nobile modo per pagarne i loro servizi.

Il torto di questo delegato, componente dell'esecutivo e della commissione trattante, è stato d'essere conseguente e battersi con decisione contro dirigenti bravi a firmare accordi che imbrogliono e sottraggono soldi ai lavoratori, e contro delegati che spesso non comprendono quello che firmano, o lo comprendono benissimo ma hanno fatto orecchie da mercanti.

Il lavoro svolto dal nostro sindacato si è articolato su due direttive fondamentali, la battaglia contro le politiche dell'Ente e contro i delegati amici con iniziative e denunce pubbliche, dall'altra i tentativi legali di far giustizia contro accordi aziendali capestro e azioni repressive dei nostri dirigenti.

Ricordiamo ai delegati d'altre sigle, sempre pronti ad esprimere la loro soddisfazione quando lo Slai perde un ricorso, che anche grazie all'azione legale oggi viene corrisposto a tutti i dipendenti, un dodicesimo di premio incentivante anche se lavorano un solo mese l'anno.

L'accordo firmato della RSU nel 1997 faceva perdere totalmente il premio incentivante a chi superava 100 giorni d'assenza, con questo accordo chi era stato assunto a metà dell'anno e non avevano fatto neanche un giorno di malattia o d'assenza, non aveva avuto neanche preso una lira.

Il T.A.R. ci ha dato ragione e l'azienda ha dovuto pagare il milione di lire che aveva ingiustamente trattenuto, anche se dopo quattro anni. Di questo ricorso ha dovuto tener conto la nostra direzione nelle trattative.

L'accordo sul premio incentivante a pioggia del 2002, di cui tutti rivendicano la paternità, è stato raggiunto grazie all'azione decisa del delegato dello Slai che aveva bloccato la firma di un accordo che prevedeva la pagellina e la riduzione del fondo, anche se costretto a salire con i piedi sul tavolo contro la direzione ed alcuni delegati con la penna facile.

Tutti si ricordano della squadra del servizio mortuario che il dott. Casale e il direttore Benzoni avevano cancellato da un giorno all'altro? Anche in quell'occasione è stato sempre lo Slai a presidiare l'istituto, a coinvolgere i lavoratori, la manovra rientrò non certo per la maggioranza della RSU, tanto è vero che ad Abbiategrasso invece di spingere per istituire la squadra i delegati firmarono un patto che servì solo a consolidare la perdita delle 500 lire al giorno che gli ausiliari prendevano per vestire le salme, senza istituire nessuna squadra per il servizio mortuario.

Alcuni provvedimenti che la nostra direttrice comminò a Dell'Orfano per punirlo, il giudice li ha annullati, insieme ad altre ore di multa propinate dalla Zagonel, ingiustamente "solo per tenersi in allenamento", è stato cancellato anche il provvedimento per il presidio non autorizzato.

Se ragioniamo è una vittoria di un sindacato che avvantaggia tutti i lavoratori e i delegati, perché ha legittimato la manifestazione del dissenso, oggi tutti possono manifestare anche senza il consenso dei dirigenti.

E' ancora lo Slai Cobas ad agire contro la decisione della direzione di spostare il giorno di paga dal 10 del mese dopo anziché il 27, ricordiamoci che tutti gli altri delegati minimizzavano ed erano d'accordo, parlavano lo stesso linguaggio della direzione, con il nuovo programma, dicevano, non ci saranno più errori, volevano fare questo piacere ai dirigenti.

Anche quella volta è l'intervento dello Slai in tutte le assemblee dell'Ente, il volantino distribuito celermente, l'opposizione nella trattativa, ha contribuito a far votare i lavoratori nel modo giusto, è grazie a questo ci pagano ancora il 27 del mese,

Anche sulla squadra di manutenzione unica, la nostra posizione è stata sempre chiara: **no alla mobilità tra istituto ed istituto**; la RSU avrebbe firmato subito l'accordo, ma le assemblee tra i lavoratori della manutenzione, la resistenza opposta a questa decisione, hanno permesso che non fosse firmata anche questa concessione a via Olmetto.

Dobbiamo dare ancora alcune risposte chiare e semplici, a coloro che spesso si fregiano d'essere pratici e di firmare gli accordi vantaggiosi, mentre lo Slai non firma mai niente.

Ai lavoratori diciamo- questo è il momento per farlo- di pretendere dal delegato presente alle trattative, di avere le idee chiare, sia sulle questioni politiche generali sia sugli aspetti contrattuali contingenti. L'azione del delegato dello Slai Cobas ha portato la RSU a prendere posizioni più vicine agli interessi dei lavoratori,

ma il lavoro d'isolamento fatto dalla direzione, insieme all'asservimento di delegati vecchi e nuovi, intralazzoni con i gerarchi di via Olmetto, né ha isolato di proposito l'azione per non avere più nessun bastone tra le ruote.

Combattere contro dirigenti senza scrupoli che vedono nel risparmio l'unico ideale è duro, ma è ancora più duro trovarsi contro gli stessi delegati che siedono al tuo fianco.

In questo clima per esempio è stato firmato l'accordo sulle progressioni orizzontali con la pagellina, nessuno si ricorda più.

La RSU aveva scritto che il delegato dello Slai (Dell'Orfano), faceva confusione, non capiva l'importanza di quell'accordo che: "portava vantaggi e miglioramenti economici per i lavoratori", e sui passaggi orizzontali si era stabilita una griglia di valutazione che salvaguardasse al massimo la trasparenza", si meravigliava lo scrittore della RSU d'Abbiategrasso, della disinformazione che faceva il delegato dello Slai Cobas, ma colleghi basta fare due conti per capire chi faceva disinformazione.

L'accordo in questione è stato firmato a luglio del 2003, per assegnare la progressione orizzontale ai lavoratori che fossero stati più presenti e più bravi con sistemi di valutazione individuali e con la pagellina, era stato firmato per far avere subito i soldi, è la solita scusa che usa il coordinatore della RSU e su cui tutti gli altri si accodano, ebbene siamo alla fine del 2004 e quei soldi non si sono ancora visti e non sappiamo neanche che fine hanno fatto i fondi.

Domandiamoci anche se serviva a questo punto firmare una cambiale in bianco che ha già dato i suoi effetti negativi, come sappiamo le pagelline sono state compilate dai capo servizi, costringendo con il ricatto e la paura molti colleghi a prestazioni sempre più gravose, per giunta gratis.

Quell'accordo era stato letteralmente imposto, e nessuno la mai votato nelle assemblee.

Solo lo Slai propose di rigettare quell'accordo e andare alle assemblee, come da verbale della riunione del 5 marzo 2004.

In risposta a questa proposta, un nuovo attacco, questa volta da parte delle RdB che scrivevano in un volantino: "non condividiamo le posizioni del giornalino dello Slai Cobas, ma dobbiamo rispondere per forza alle menzogne": "lo Slai i,(dicevano), è un sindacato del nulla perché non esiste, e dopo aver elencato tutti i meriti conquistati da loro sul campo rivendicavano che "sulle progressioni orizzontali una buona parte del merito e da iscriversi alla nostra presenza e al nostro impegno".

Almeno è chiaro a questo punto di chi sono le responsabilità, anche loro come gli altri, anche se scrivono a caratteri cubitali sui loro volantini che sono contro la concertazione, sono contro la meritocrazia, chiedono aumenti di stipendio e salari europei, poi firmano accordi che non portano niente nelle tasche dei lavoratori e consegnano nelle mani dei capi e capetti uno strumento di controllo micidiale.

Sia la componente della RSU abbiatese con a seguito tutti gli altri confederali, nei loro pochi comunicati fatti, si sono fregiati più volte il merito di aver ottenuto dall'azienda la sistemazione degli O.S.S., scriveva il coordinatore, "per quanto riguarda l'O.S.S. i passaggi avvengono in due scaglioni compatibilmente con i soldi ottenibili e con il principio universalmente applicato e accettato che nessun titolo costituisce di sé garanzia d'inquadramento appropriato: abbiamo colleghi con il diploma da ragioniere che fanno gli ausiliari ad esempio. Occorre che vi sia concretamente il posto e la necessità".

Una posizione alquanto ambigua che andava contrastata con l'azione e con la denuncia, come abbiamo fatto noi su Argento Vivo n 12, i delegati delle RdB anche in questo caso si accaniscono contro il solito Dell'Orfano e dichiarano che anche per merito loro gli OSS passano al 5° livello, dimenticandosi che con quell'accordo gli O.S.S. passati nel 2003 hanno perso 35 euro al mese, il 2°, passaggio orizzontale dato ad una parte dei lavoratori a luglio 2003 e che avremmo dovuto prendere a gennaio 2002, con un guadagno lordo di nove euro al mese, una bella conquista economica non c'è che dire.

Il bilancio negativo che abbiamo fatto, non è completo altri diritti sono stati persi, su cui dovremo batterci tutti insieme prossimamente, è la sintesi di un radicale cambiamento che i nostri dirigenti sono riusciti ad effettuare, i reparti come sappiamo lavorano in condizioni peggiori di qualche anno fa, quando si gridava allo scandalo per la mancanza degli organici.

Il nostro compito è difendere le condizioni di vita e di lavoro di tutti, i delegati che sentono il bisogno di battersi contro l'arroganza dei nostri dirigenti hanno tutto il nostro rispetto anche se appartengono ad altre sigle sindacali, coloro che utilizzano i lavoratori come burattini per altri fini ci avranno sempre contro e li denunceremo pubblicamente.

Nelle prossime elezioni un primo segnale devono darlo i lavoratori votando i delegati dello SLAI COBAS, mobilitandosi per riconquistare quello che abbiamo perso in questi ultimi anni.

**abbasso la concertazione, viva l'autorganizzazione,
lo slai cobas è su posizioni di classe da garanzia di onestà;
votiamo i suoi delegati !**